Nel mercato senza fare concorrenza

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DI CARITAS TICINO SI ARMONIZZANO CON IL MERCATO LOCALE

di ROBY NORIS

in dall'inizio dell'attività dei Programmi occupazionali di Caritas Ticino è stato chiaro e irrinunciabile il principio che per essere efficaci dovevamo proporre attività vere, produttive, inserite pienamente nel mercato. Solo così infatti una persona disoccupata, magari da molto tempo e con grandi difficoltà a ritrovar lavoro, può credere di essere ancora ricollocabile, può credere di essere ancora in grado di dare il proprio contributo in un mercato produttivo. Se l'attività proposta ha un riscontro economico, cioè un profitto, anche la persona più sfiduciata comincia a credere che in fondo potrebbe farcela e ritornare nella competizione. Nel procedere degli anni si è per noi precisata l'idea che per uscire dall'indigenza c'è una solo strada davvero efficace: bisogna diventare soggetti economici produttivi. Lo dice in modo chiaro e inequivocabile James Vincent Shall. un gesuita americano novantenne nel suo ultimo libro del 2015 On Christians and Prosperity (recensito sull'ultima rivista e tradotto in italiano l'anno scorso: Il giusto modo di sconfiggere la povertà) afferma: "Il motivo principale dell'enorme miglioramento delle condizioni di vita

dei poveri nel mondo negli ultimi decenni non è rappresentato tanto dalle nostre attività di beneficienza con cui doniamo loro ciò che desiderano o di cui hanno bisogno. Il motivo principale è lo sviluppo dei mezzi di produzione e di distribuzione che hanno permesso ai poveri di entrare in una relazione più produttiva con chi ha capito come non essere povero." Esattamente per questo nei Programmi occupazionali di Caritas Ticino c'è sempre stata una particolare cura a sviluppare attività produttive nonostante l'imperativo di non fare concorrenza a coloro che senza supporti statali devono produrre sbarcando il lunario. Ma come si fa? Sembra impossibile e contradditorio. Da una parte si è sempre fatta molta attenzione all'attività relativamente alla zona dove potrebbero essere attivi altri artigiani o imprenditori a cui sarebbe profondamente ingiusto fare concorrenza. Così si sono modificate delle attività o si sono abbandonate, come ad esempio il restauro di certi mobili quando ci siamo resi conto che alcuni falegnami avrebbero fatto volentieri quel tipo di lavoro. Oppure si è studiato un modo particolare per sviluppare una nuova attività, come è avvenuto

con l'orticoltura, dove addirittura si è trovata una formula per sostenere il mercato locale con il nostro supporto: in sintesi si è pianificata la produzione orticola con chi la coordina a livello cantonale e ci si è associati al sistema di cooperativa che acquista la maggior parte dei prodotti, organizzando la vendita dei nostri prodotti dando sempre la priorità ai contadini locali. Abbiamo ad esempio prodotto pomodori in apertura di

stagione quando non è abbastanza conveniente, permettendo al Ticino di aprire il mercato verso la Svizzera interna. E in anni recenti abbiamo persino rinunciato ad una attività di inserimento dei disoccupati del settore della ristorazione all'ultimo piano del CATISHOP.CH di Pregassona che ci era stata proposta dal Cantone e dall'organizzazione di categoria, perché ci siamo resi conto che con un programma/ristorante

avremmo fatto inevitabilmente concorrenza a diversi grotti e ristoranti della zona. È complicato ma si tratta di avere sempre ben presente i due punti nodali dell'attività che deve da una parte essere produttiva veramente per essere credibile per i disoccupati inseriti nel programma e nello stesso tempo non deve fare concorrenza, trovando quindi delle nicchie di mercato accessibili. E si può fare.

sopra:

Sede Tior Foft,
Cadenazzo,
2018

30 ANNI DI STORIA DEI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DI CARITAS TICINO



